Domenica 25 Luglio 1852. *Anno terzo — Num. 30.*

L' ALCHIMISTA FRIULANO

LA STRADA FERRATA PEL FRIULI

Un giorno non trascorre senza che noi udiamo l'annuncio di qualche nuovo imprendimento industriale, senza che leggiamo il progetto di nuovi lavori collo scopo di accrescere la prosperità materiale dell'Europa, e anche l'Italia sarà in breve attraversata tutta da una rete di strade ferrate, dacchè al presente i ferroviarii della penisola danno una cifra di 725 chilometri, e già si compilarono progetti e si segnarono trattati tra i Governi per compiere quest'opera che avrà *somma influenza* su tutti gli elementi del vivere sociale. Nell'udire quanto si operava altrove noi eravamo esultanti, ma in oggi lo siamo di più poichè trattasi de' nostri più immeditati interessi, perchè la nostra Provincia pure godrà il beneficio della *strada ferrata*. I lavori s' imprenderanno in brieve, e già i paesi che questa strada attraverserà vanno ennumerando i futuri vantaggi per le proprie industrie e pel proprio commercio. Due stazioni principali saranno a Conegliano e a Pordenone, due secondarie a Sacile ed a San Vito al Tagliamento, ed alcune altre minori. In Conegliano si vedrà nascere un commercio attivo di cereali, di vini, di generi coloniali, di olii ecc. perchè senza dubbio si andranno ad istituire *molte e regolari condotte* tra esso e l'estremo punto della Provincia di Belluno, e perchè quel Municipio non ommetterà d'approfittare del ferroviario per trovare il modo di aprire più brevi strade per Ceneda e Serravalle, per la Pieve di Soligo e per Follina. E *questi vantaggi* saranno maggiori se, com'è voce, la Direzione delle Miniere di Agordo trasporterà in Conegliano il proprio ufficio di spedizione, per cui là arriveranno direttamente que' prodotti delle miniere che *oggidì vanno per Belluno e Feltre a Treviso. In* Pordenone, Sacile, San Vito il commercio colle limitrofe fertili e popolose campagne sarà vivissimo, e specialmente ne approfitterà San Vito che resterà capo-linea per due o tre anni.

E Udine? *Quando si avrà costruito il gran* ponte sul Tagliamento qual linea sarà seguita dalla strada ferrata? Questa interrogazione niuno avrebbe osato di fare prima di leggere alcune parole misteriose di una corrispondenza udinese pubblicata pochi giorni addietro dal *Corriere Italiano*. Niuno avrebbe osato di muover dubbio su ciò, dacchè le speranze degli Udinesi sono fondate in un'alta promessa, dacchè il tornaconto della strada medesima dee consigliare a far sì che essa tocchi la nostra città, dacchè l'interesse dell'intera Provincia e *della pubblica amministrazione richiedelo*. Preghiamo dunque i nostri concittadini a tenere quelle parole lette sul *Corriere Italiano* come un dubbio vano, e a pensare ad avvantaggiarsi al più possibile del nuovo mezzo che tra breve offrirassi all'attività loro.

ALLA CAMERA DI COMMERCIO

La Camera di Commercio e d'Industria del Friuli è *invitata ad occuparsi finalmente* del modo d'impedire, per quanto sta ne' suoi mezzi, certe speculazioni riguardo le valute che troppo danneggiano il povero, perchè la stampa onesta il comporti in silenzio. Noi vogliamo accennare al *disagio dei Crocioni e loro spezzati*, di cui oggi è piena la nostra piazza, valute importate per somme enormi all'epoca della compera delle gallette, ed ora ribassate per ispeculazione di quei medesimi che fecero già una buona speculazione aquistandole *con grande disagio* e spendendole al pari. Pochi centesimi tolti alla povera gente per impinguare la borsa di chi non è mai sazio d'arricchire è tale immoralità da non comportarsi più a lungo senza invocare superiori provvedimenti. *Però la Camera di Commercio di Udine*, come fece ultimamente quella di Verona riguardo la stessa valuta, adempia al suo dovere cercando almeno di menomare il danno, se non può farlo cessare del tutto; lo faccia per l'onore della *stessa Classe commerciale*.

Più d'una volta fummo provocati da interpellazioni in alcune corrispondenze che l'*Adriatico* riceve da Udine riguardo preghiere ragionevolissime che l'*Alchimista* volgeva alla Camera di Commercio *pel pubblico interesse*. Non volemmo rispondere perchè erano interpellazioni maligne o ridicole, e perchè i fatti parlano chiaro, benchè sia talvolta pericoloso il provarli. Oggi poi il corrispondente dell'*Adriatico* faccia pure lo *gnorri* a *suo bell'agio. Contro* il fatto *da* noi accennato stanno i giusti lamenti del povero, e l'indignazione degli onesti.

LEGISLAZIONE BENEFICA

I Presepii

(Continuazione e fine)

Il successo dell'opera dei presepii si è esteso più lungi; esso ha passato la frontiera e si è diffuso in tutti i sensi in Europa, ed anche in America. Il Belgio fu il primo ad obbedire all'impulso venuto da Parigi. Sulla fine del 1846 un presepio era già fondato a Bruxelles per cura della Società reale filantropica, e sotto la protezione della regina dei Belgi. Un anno dopo il presepio faceva la sua apparizione alle Antille, e riceveva nelle sue culle, durante le ore di lavoro, i bambini delle povere madri schiave. L'esempio venne seguito dalla Svezia, dalla Danimarca, dall'Olanda, dalla Russia stessa, grazie agli sforzi perseveranti della Società francese in Mosca. Gli Stati-Uniti non rimasero indietro; molti presepii furono stabiliti nelle città principali; ed in una di esse, a Vashington il vapore, condannato a piegarsi sotto la legge della carità, adempie nel seno del presepio americano alle mansioni di una buona vecchia cullando i bambini del povero. L'anno decorso annunciavasi che anche nel Messico s'aveva aperto un presepio. Da circa tre anni l'istituzione addottata venne a Vienna, in Austria, dove oggidì non si contano meno di otto presepii in esercizio. Il 14 luglio 1850 venne il presepio introdotto a Milano, dove fino dal principio ottenne un risultato dei più vantaggiosi; poichè, sopra quaranta bambini accolti, un terzo quasi usciva dall'Ospizio dei Trovatelli da cui i genitori li ebbero a ritirare per confidarli al presepio. L'Inghilterra, dove la miseria è così profonda malgrado l'immensa attività della beneficenza, e dove si è tanto abusato nella custodia dei bambini, non dimostrò la stessa premura che il Belgio e gli Stati-Uniti nell'addottare l'idea novella. Il primo presepio fondato da mad. Holland, moglie di un membro del parlamento inglese, nella parocchia di Mary-le-Bone a Londra, data appena dal 1850; ma poscia la filantropia si è assolutamente posta all'opera a Manchester, a Kemsington, a Plymonth, ecc. ed una società si è formata simile a quella di Parigi onde incoraggiare la propagazione dei presepii nei tre regni. Alla fine, nel 1851, un presepio si è fondato a Sayn presso Coblenza, un'altro a Dresda; altri ancora se ne preparano, o sono di già aperti a Pesth in Ungheria, a Gratz in Stiria, a Lintz nell'Alta-Austria, e, cosa più rimarchevole, a Costantinopoli.

Ecco il modo con cui si è sviluppata in meno di otto anni questa istituzione, intorno alla quale il sig. Thiers nel suo rapporto generale in nome della commissione della pubblica assistenza nel 1850 diceva, che essa era le più ingegnosa, la più toccante e la più efficace maniera di soccorrere l'infanzia. Se dessa ha così prosperato, non lo è già per difetto di critiche e di opposizioni di ogni genere; essa ebbe ad incontrare tra quelli stessi che si occupano particolarmente di beneficenza, e fino tra il ceto clericale degli ostinati avversarj. Perchè? Cosa gli si rimprovera? Cosa è il presepio? Qual è il suo scopo? Il presepio è nato dalla necessità in cui si trovano le donne operaje di dedicarsi al lavoro quotidiano sovente indispensabile al sostentamento della famiglia, e dell'impossibilità che ne risulta per la maggior parte di custodire nella propria abitazione i loro piccoli figli. Sovra i trentamila bambini, p. e., che nascono a Parigi ogni anno, ve n'ha appena diecimila che siano allattati o spoppati dalle loro madri; gli altri ventimila vengono allevati dalle nutrici, dalle slattatrici o dalle custodi. Quattordici ufficii di nutrici mandano più di seimila bambini a trenta, quaranta, cinquanta, ed anche sessanta miglia distanti dalle loro madri; cinquecento case di spoppamento, nel dipartimento della Senna, custodiscono notte e giorno varie altre migliaja di bambini; gli altri vengono sorvegliati, ma durante il giorno soltanto, dalle custodi prezzolate, le quali non fanno altro mestiere, e vivono miseramente. Egli è un dispendio troppo grave per le povere madri quello di 12 a 15 franchi al mese per la nutrice, o di 15 a 20 franchi nello slattamento, oppure 70 centesimi al giorno nella custode dei bambini; un dispendio così forte, sovratutto per le vedove, per le donne che hanno due o tre bamboli, che molte tra esse non potendo arrivarvi, si veggono nella dolorosa necessità, o di rinunciare al lavoro, vale a dire di condannarsi alla mendicità, o di ricorrere all'ospizio dei Trovatelli. Osservazione costante difatti si è quella che, sui quattro mila bambini abbandonati che l'ospizio raccoglie annualmente, ve ne ha un decimo di legittimi.

Fu pertanto allo scopo di rimediare, per quanto è possibile, ad una così desolante situazione, che sono stati immaginati i presepii; così non torna difficile di comprendere l'accusa che loro si è fatta di separare il bambino dalla madre, e di contribuire così all'indebolimento dei legami di famiglia. Codesta separazione esisteva prima che i presepii fossero comparsi; essa era, come lo si è veduto, forzata, inevitabile; non solamente l'istituto non li ha creati; non solamente, sostituendosi alle nutrici, alle case di slattamento, alle guardiane, esso non l'ha resa più perigliosa, ma tende, al contrario, a facilitare le relazioni tra la madre ed il figlio; poichè la madre si reca durante il giorno a porgere il seno al suo bambino lattante, o ripiglia tutte le sere quello che non allatta più. Certamente meglio sarebbe che si potesse andar più oltre; vi avrebbe un avvantaggio massimo, sotto il punto di vista della maternità e dello spirito di famiglia, in ciò che la madre ed il figlio non si lasciassero mai; ma in quel caso bisognerebbe assicurare la sussistenza della prima, bisognerebbe con un soccorso giornaliero

supplire al prodotto del suo lavoro interrotto, ed *in qual modo la carità vi basterebbe?* Nello stato attuale delle cose, i presepii a Parigi spendono in termine medio al giorno e per ogni testa circa 60 centesimi, e 48 centesimi solamente, se si pone a calcolo la retribuzione materna *), che vi entra per un *quinto. Con 48 centesimi potrebbesi forse* soccorrere efficacemente la madre al domicilio? Per quanto vogliasi ridotto il salario delle donne, basterebbero 30 franchi al mese? E ciò valga a dimostrare come questa cattiva querela mossa contro i presepii manchi per *lo meno di logica e di* buona fede.

Non vi ha maggiore verità nell'altra accusa che si dà ai presepii di nuocere alla salute dei bambini e ciò in ragione diretta delle migliori condizioni igieniche in cui si trovano stabiliti. E questa teoria così strana si fonda sulla considerazione che nella vita del fanciullo vi hanno due stadii giornalieri: l'uno pel presepio dove egli passa la sua giornata in un'aria sana, tra una temperatura conveniente, dove riceve alimenti di buona qualità e tutte le cure manuali che gli sono necessarie; l'altro per la famiglia, dove trovasi esposto la notte all'azione dell'aria infetta, agli eccessi di temperatura, ad un regime grossolano ed insufficiente, ed alle negligenze inevitabili tra la gente povera. Secondo i promotori delle obbiezioni, questi passaggi rapidi, questa alternativa di buone e di cattive condizioni avrebbero delle conseguenze più dannose per la costituzione del bambino, di quello che se egli fosse stato costantemente sottratto all'influenza della buona igiene. Un ragionamento affatto singolare sarebbe quello di colui che venisse a dirvi: – Voi siete avvelenato, aspettate; poichè mi sembra, che se io raddoppiassi la dose, voi vi trovereste meglio. – Coloro che così ragionano non s'accorgono forse, che se vi ha una giusta conclusione, essa non può essere che favorevole alla diffusione dei presepii, aggiungendovi la loro permanenza anche durante la notte? Simili critiche non meritano la pena di una seria confutazione.

Non dissimuliamo però che anche il presepio, come tutte le umane invenzioni, conta i suoi inconvenienti. Il più grave tra essi consiste nel fatto dell'agglomerazione sovra uno stesso punto, in una medesima sala, di quindici a venti di questi piccoli esseri, presso i quali le funzioni vitali sono ancora così delicate, le emanazioni così impure, le malattie contagiose; ma in prima l'esperienza, un'esperienza già lunga poichè essa conta più che sette anni, prova che in ciò non vi ha nulla di veramente inquietante; e se l'agglomerazione è un male, questo però non è tale i cui effetti non possano essere vittoriosamente combattuti ed affatto neutralizzati. Si rendono necessarie, egli è *vero, molte cure, un'estrema nettezza,* il maggior spazio possibile, una sorveglianza assidua tenuta desta dalle frequenti visite dei medici e delle dame ispettrici, una gran attenzione ad allontanare rigorosamente, salvo di soccorrerli a domicilio, i *bambini nei quali fosse per dimostrarsi una malattia* qualunque, massime contagiosa; rendesi necessario inoltre molto disinteresse, abnegazione, tenerezza e carità; ma tuttociò s'incontra bene spesso nei presepii. Così, salvo qualche caso di *oftalmia, affezione abituale nell'infanzia, l'aspetto* generale della salute in questi piccoli stabilimenti è de' più soddisfacenti. Gli occhi del visitante si riposano con piacere sovra faccie sorridenti e tanto più fresche quanto maggiore si è il tempo in cui il bambino frequenta il presepio. *La vista della sala* delle culle e quella dei bamboli fa gioire il cuore delle madri, ed imprime la più favorevole impressione nel cuore dei padri che dopo il lavoro sono tratti a conoscere l'asilo che accoglie i loro figliolini.

Presi isolatamente i presepii, diretti esclusivamente da' principii di carità o beneficenza, si comportano in modo da sfidare qualsiasi critica; ma come istituzione lasciano ancora a desiderare e sono suscettibili d'un certo numero di miglioramenti. Noi non vogliamo esaminare la questione se sarebbe realmente utile che essi restassero aperti la notte per i bambini slattati, perciò che non vi ha questione possibile fino a che non si abbiano fatti degli sperimenti. Ma egli è certo che dovunque esistono società di carità materna, vi avrebbe tutto l'interesse che si stabilissero stretti rapporti fra queste società ed i presepii: le quali società troverebbero nel presepio un potente ausiliario che permetterebbe di estendere maggiormente il campo della loro azione, ricevendo i protetti di quelli mediante una modica retribuzione, od anche a titolo puramente gratuito. Egli è egualmente certo che la comune destinazione dei presepii e delle sale d'asilo esigerebbe che questi due generi di stabilimenti fossero annodati gli uni agli altri, installati in edificii contigui, ed uniti da costanti comunicazioni, affine di prestarsi mutuo appoggio; il presepio verserebbe i suoi infanti, all'età voluta, nella sala d'asilo, la quale potrebbe in compenso prestargli dei compagni di giuoco pe' suoi bambini slattati. Il sistema dovrebbe completarsi, come si è già fatto a Parigi con grande avvantaggio delle povere famiglie, colla fondazione, in un locale annesso al presepio, dall'altra parte della sala d'asilo, di un laboratorio il quale, nel mentre darebbe lavoro alle madri nutrici, loro permetterebbe di rimanere a portata dei propri bimbi.

*) La retribuzione materna a Parigi è di Cent. 20 per ogni giornata di presenza, e di Cent. 30 per due bambini appartenenti alla stessa madre. Nel 1850 essa fu ridotta provvisoriamente a Cent. 15 nei presepii del 12.° circondario, ed a *Cent. 10 in quelli della Maddalena, di Chaillot e di Batignolles.* Il prodotto di questa retribuzione è stato nel 1851 di circa 20 mila franchi. – A Strasburgo la retribuzione è di Cent. 15; non è che di 5 a Montauban. – A Milano le madri non pagano che un soldo.

Tali sono i legami che noi vorremmo stabiliti tra i presepii e le altre istituzioni di carità che provedono alle miserie dell'infanzia. Frattanto sarebbe ella cosa desiderabile che il governo intervenga ad organizzare quest' opera fondata fuori di lui onde assoggettarla ad una direzione uniforme? Noi non lo crediamo; i presepii hanno bisogno di piegare a tutte le esigenze di circostanza e di luogo; bisogna lasciarli regolare da se stessi. L'autorità superiore non ha, riguardo ai presepii, che un diritto di esercitare ed un dovere ad adempiere: è suo diritto di sorvegliarli, e lo usa, nei dipartimenti, in forza degli ordini dei prefetti, a Parigi, in relazione al decreto di polizia del 9 agosto 1828, concernente le case di slattamento, che, sussidiariamente, si applica ai presepii. È suo dovere di favorirne la propagazione, sia promovendo l'iniziativa delle municipali rappresentanze, sia col pubblicare i risultati ottenuti, sia col provocare nei capi-luoghi la formazione delle società d'incoraggiamento dei presepii, ed accordando o delle sovvenzioni pecuniarie, od il titolo di *Stabilimento d'utilità pubblica*, vale a dire l'esistenza civile a tutti quelli che presenterebbero garanzie sufficienti. L'esempio di Parigi prova quanto bene possano fare queste società, composte d'uomini forniti di idee generose, famigliarizzati di lunga mano con tutte le pratiche della carità, ardenti nel cogliere qualsiasi occasione d'accrescere il lustro delle buone opere. Collocate nei centri, queste associazioni reagirebbero sulle località minori; poichè il presepio non è caro, e può essere stabilito anche nelle condizioni le più economiche. Esso anzi è abbastanza flessibile per essere fondato nelle stesse campagne, dove non è meno necessario della città, essendo la contadina che va nei campi anch'essa impedita dal suo lattante siccome la moglie dell'operajo. Chi non ha veduto nelle Comuni rurali fanciulli di quattro o cinque anni, la più parte cenciosi, trascinarsi penosamente sulla soglia della casa o sulla via, lungi da qualsiasi sorveglianza ed in balia ai pericoli, e fanciulli di età ancora più tenera, di cui una madre, necessariamente improvvida, avea loro affidata la custodia? E chi, dopo avere considerato il succidume, la selvatichezza, l'isolamento, l'aspetto infingardo di quei disgraziati così a lungo abbandonati a sè stessi, non troverebbe la necessità di mandar i primi alla sala d'asilo, ed i secondi al presepio?

(*dal francese*)

STUDJ SULLA MALATTIA DELLE UVE

La scienza e l'attività umana modificarono sempre la natura, e sempre sono pronte a combatterla quando si fa madre di nuovi mali per la nostra specie. L'uomo, signore delle creature men nobili di lui, non si sgomenta per questi, ma cogli studii dell'intelletto e colla forza del volere s'adopra a menomarne l'influenza dannosa; ed ecco un campo di attività apertogli dalla Provvidenza perchè egli pure adempia alla sua destinazione quaggiù. Narrare le opere dell'uomo per cui provvide alla prosperità materiale e debellò le forze distruggitrici della natura sarebbe un panegirico di superbi pedanti. Noi invece ci limiteremo a registrare fatti recenti.

La malattia delle uve che si va estendendo in buona parte dell'Europa occidentale e meridionale, attrae oggi l'attenzione e gli studii dei cultori delle scienze naturali. Non appena si manifestò il male, che si pensò al rimedio. Ecco un breve scrittarello su questo proposito trovato nella *Gazzetta di Mantova* della or passata settimana. E lo stampiamo perchè anche gli agronomi ed i chimici friulani studino quest' argomento ch'è di somma importanza pel nostro paese.

„ La malattia delle uve, che si va pur troppo estendendo con danno notabile di uno de' principali prodotti agricoli, non lascia dubbio alcuno che non sia un fungo parassito, il quale attaccandosi al grappolo ne impedisce l'accrescimento e la maturazione; cosicchè o se ne perde affatto il frutto, o riesce di qualità cattiva ed insalubre.

Importando moltissimo di riparare possibilmente a sì fatale disgrazia, non mi pare malagevole il rinvenirne i mezzi efficaci, considerando

1.° Alla causa di tale malattia,
2.° Alla natura della medesima,
3.° Ai reagenti o distruttori del crittogamo.

Perciò mi permetto di pubblicare alcune mie osservazioni, per quanto valer possano, a generale vantaggio.

Ognuno sa che i funghi si producono rapidamente e per effetto della umidità; per cui si veggono spuntare in primavera, ed in autunno poi in maggior copia, essendo frequenti le pioggie, e le notti di maggiore durata. Ma non è men vero che ciò che rende più vegetativa questa specie di crittogama sono le nebbie.

Ed io credo che la causa della malattia delle uve sia appunto la nebbia; e tanto più me ne fa persuaso il vedere molte volte di notte nella stagione estiva densi globi di nebbia. Non occorre il dire che la nebbia è l'esalazione dei vapori acquei prodotti dalla terra, dai fiumi, dalle acque stagnanti. Questi vapori causati dal calorico vengono molte volte innalzati nelle alte regioni dell'aria, e cadono poi colla frescura della notte sui vegetabili a loro nutrimento e ristoro.

Ma diversa è la qualità della nebbia a seconda de' luoghi in cui si forma. Si è osservato, raccogliendo della rugiada in alcune posizioni, che essa conteneva dei sali che, quantunque sciolti nella medesima, riescivano dannosi ai vegetabili; e forse provenivano dalle acque del mare che sono salse.

Altra osservazione è da farsi circa le nebbie provenienti dalle esalazioni artificiali per di-

verse operazioni colla bollitura dell'acqua, ed oggidì coll'immenso uso delle macchine a vapore che esalano quantità di gas aquei per le regioni dell'aria. Questi potranno essere portati lungi dal vento; o ridotti in grosse nubi che poi si scioglieranno in pioggia. Ma potrebbero anche errare per l'atmosfera e cadere poi in forma di nebbia, e cagionare quel guasto ai prodotti del suolo, che noi sgraziatamente osserviamo.

Questa mia idea non sarà forse tenuta per la più vera, ma non la credo affatto destituta di fondamento, poichè, fatta vaporare l'acqua al fuoco sotto un albero di frutti, è certo che a questi si reca non lieve nocumento.

Ammesso che la nebbia galleggiante al suolo qual vapore acqueo di minutissime molecole, appoggiatasi alle piante vegetative di fiori o frutti, s'insinui nei tessuti vascolari di questi, impedendone la circolazione dell'umor naturale in tutto o in parte, ne viene che sopravvenendo il calore solare debbano disseccarsi, o generarsi il fungo che poi, alimentandosi a scapito altrui, ne produce il guasto e la distruzione.

Ora essendomi occupato in alcuni esperimenti onde impedire possibilmente il progresso della malattia col distruggere il fungo senza danneggiare il frutto, ho calcolato sulle proprietà degli alcali come caustici ed assorbenti.

Quindi proporrei.

L'ammoniaca liquida, ed in sostituzione, perchè riesca men dispendiosa l'operazione e meno incomoda ai contadini contrarj ai nuovi ritrovati, l'orina fermentata e spruzzare con penello i grappoli infetti.

La calce spenta con poca acqua, ridotta in polvere, gettarne con spolverino di latta sopra i grappoli, ma non disciolta nell'acqua, come fu indicato nell'anno scorso, poichè in tal modo non può agire avendo perduta la sua attività.

Si potrebb' anche far uso della polvere delle strade postali contenente sali calcari delle ghiaje, e con essa aspergere i grappoli dell'uva infetta, la quale poi al primo cadere di una pioggia viene lavata.

COSTUMI CONTEMPORANEI

In Inghilterra c'è a questi giorni grande agitazione per le elezioni generali . . . ma il parlare del colore dei candidati spetta al giornalismo politico. Non sarà però inopportuno ristampare alcune parole che troviamo in un foglio periodico a questo proposito, le quali fanno conoscere il modo d'agire degl'inglesi in questa pericolosa e tanto discussa bisogna del sistema parlamentare. Lettori, avete mai assistito alla rappresentazione del Riccardo d'Arrington? Ebbene, riunite le vostre riminiscenze e leggete.

„ Le elezioni furono sempre nell'Inghilterra curioso spettacolo allo straniero. I candidati ordinariamente si presentano ad una prima esperienza davanti agli elettori per raccomandarsi al loro favore, circondati dalla folla dei più caldi partigiani; la prima nomina si fa quindi per levata di mani, ed è accompagnata da plausi, da grida, da fischi, da urli di diversa e commista natura a seconda delle inclinazioni dell'assemblea. Nel giorno successivo si procede allo scrutinio (*poll*), ossia alla vera elezione. Ciascun elettore dà pubblicamente il proprio voto dichiarando le proprie qualità personali, e confermando con giuramento la propria dichiarazione. Lo scrutinio dura quindi l'intera giornata, e talvolta tira innanzi più giorni di seguito. Durante questo tempo ogni sorta di mezzi è messa in opera per svegliare e cattivarsi l'attenzione degli elettori. Portatori di avvisi che vanno in giro per le strade, carri in processione con in alto grandi cartelloni su cui è scritto il il nome dei diversi candidati, gridatori stipendiati, carrozze che vanno a prendere gli elettori più ragguardevoli o più ritrosi alle proprie case, osterie dove gli amici vanno a ristorarsi a spesa del candidato duranti le fatiche dello scrutinio, signore che si mostrano per le botteghe raccomandando or l'una or l'altra candidatura, tutte le risorse insomma che si possano immaginare per accrescere la copia dei voti sono messe in azione, neppur una eccettuata; e dove in altri paesi si vorrebbe vedere *la corruzione e la violenza*, qui *null'altro* si vede se non un naturale esercizio del proprio diritto.

CONTRO L'IDROFOBIA

Specifico filantropico

Ancora i cani?! Sì, ma per l'ultima volta, poichè lo specifico proposto guarirà di tale malattia questi animali quadrupedi, e gli scrittori giornalisti la finiranno una volta di ciarlare sovra un argomento che destò i palpiti della paura in molte vezzose damine fino a farle guardare con sospetto il cagnolino che con loro divide l'epiteto di *joli*, od ha quello di *dandy* e di *lion* in comune col loro amico od amante. Questa è l'ultima ciarla cagnesca, o garbati lettori: l'idrofobia fu trattata in versi ed in prosa, e chi ci ha da pensare *ci pensi*, e basta così. I filantropi-ultra non la finirebbero più. *Ma che sono mai i filantropi? Pandoli nel caffè*, risponde il nostro Zorutti. Noi non diciamo così, poichè ci vantiamo di appartenere a questa schiera umanitaria, pure sappiamo che ogni troppo è troppo. Ma prima di condannare l'*Alchimista* leggete la *Sferza*, leggete l'*Adriatico*, leggete tutti i fogli che si stampano od hanno il *transeat* nel paese, e vedrete che noi fummo moderatissimi. Per Bacco! si è perfino tradotto un brano di Grazio Fallisco, poeta contemporaneo d'Augusto e di Mecenate, dove è dipinto un cane idrofobo! Ma ora abbiamo uno specifico, e i filantropi taceranno.

Uomini, femmine
Io l'ho trovato
Quello specifico
Tanto bramato,

E tra i filantropi
Di nostra età
E insiem tra i posteri
Mio nome andrà.

Uomini, femmine
Pace coi cani,
Torniamo ad essere
Ver essi umani.

Le tasse al diavolo
Vadano chè
Quanto oggi pagasi
Basta in mia fe'.

Non dico frottole,
Ma verità
E il mio specifico
Eccolo quà —

Il cane idrofobo
È un animale
Che quando morsica
Fa molto male.

Esso comunica
La malattia,
Si mette a correre
E scappa via.

E il morbo insinuasi
Di vena in vena,
E il miserabile
S'accorge appena,

Ma poi tra i spasimi
D'ardente sete
Fuggire i liquidi
Voi lo vedete.

Frequente ha l'alito,
La bocca aperta
E di venefica
Bava coperta.

Quà si precipita,
Colà si avventa,
E di soccorrerlo
Ognun paventa.

Non c'è rimedio
Convien morire:
Morir di rabbia
È tutto dire!

O donne amabili
In verità,
Non fan gl' idrofobi
Proprio pietà?

Se per disgrazia,
(Deh! vi guardate!)
Se un can vi morsica,
Non morsicate.

Pria lo specifico
Che ho ritrovato
Sia messo in opera,
Ed approvato.

Ma per intenderci
Prima conviene
Che il colto pubblico
Impari bene,

Quali tra il numero
Di tanti cani
Che ci circondano
Sieno più insani.

Io vo' distinguerli
Solo in due classi:
La cosa è facile!
In *alti* e *bassi*

Alti si chiamano
Que' che tu vedi
Camminan tronfii
Sopra due piedi.

Bassi si dicono
Quei che le stampe
Sul suolo imprimono
Con quattro zampe.

Però ha ogni regola
Qualche eccezione,
E a non confonderli
Vuolsi attenzione.

Perchè l'idrofobo
Più mariuolo
Sovente ascondesi
Nell'*alto* stuolo.

Ma qui i caratteri
Voglio insegnarvi
Per cui difficile
Sarà ingannarvi.

In quanto al cerebro
Uh! siamo là,
Poco divario
Fra lor si dà.

La lingua i piccoli
Han lunga assai
Sebben non sparlino
Degli *alti* mai.

Ma gli *alti* pungono
Spesso, ed accenti
Mandan venefici
Più dei serpenti.

Le orecchie pendono
Ne' *bassi* abbasso,
Gli *alti* le tendono
Ad ogni passo.

Son fedelissimi
A' lor padroni
I cani piccoli,
Scherzosi e buoni.

E ci divertono
Con corse e caccie,
E ci regalano
Lepri e beccaccie.

Cibo scarsissimo
Lor fame sazia,
Nè ci abbandonano
Nella disgrazia.

Ma l'altra serie
È sempre infida.
Nè contro questa
Vale una *grida*.

Sono maledici,
Finti, imbroglioni:
Vi caverebbero
Fino i calzoni.

Se vi perseguono
Le avversità
Essi vi fuggono
Chi quà, chi là.

V'amano e lodano
Se avete argento,
Poi non risparmiano
Un tradimento.

E il maggior numero
Sapete ov'è?
È nelle bettole,
È nei caffè.

E si distinguono
Pel loro ardire
Poichè calunniano
Per divertire.

A tutti abbajano
Sien tristi, o buoni,
Perciò si chiamano
Cani *bajoni*.

Pei galantuomini
Mostran disprezzo,
Ridono e insultano
Solo per vezzo,

Volete chiedere
Soddisfazione?
Vi faran perdere
Fin la ragione.

Oh! più ben merita
Quel poveretto,
Se non è idrofobo,
Di can bassetto!

Ma confrontandoli
E gli *alti* e i *nani*,
Dobbiam conchiudere:
Son tutti cani.

E quando mordono,
Egli è un gran dire!
Ma dalla rabbia
Convien morire.

Dunque il rimedio?
L'ho ritrovato,
E voglio darvelo
A buon mercato.

Illustri medici
Hanno conchiuso
Che i cani seguono
Certo lor uso,

Cioè, di correre
Per le campagne
O per i viottoli
Dietro alle cagne.

Se intorno scorgono
Qualche rivale,
Oh allor non scherzano,
Se l'hanno a male.

Strappano, mordono,
Corrono, fuggono,
Tutto disperdono,
Tutto distruggono —

Ed ecco spiegasi
Che il lor furore
Ha per origine
Non casto amore —

Dunque affrettiamoci
Non tardiam più,
Usiam del recipe
Di Ferraù. *)

È una bazzecola,
Nessun morrà,
È un taglio semplice
Che si farà

Con modo facile,
Col temperino...
Due dita, e ziffete...
Senza il norcino.

E allora liberi
Saranno i cani
Nè più dagli uomini
Staran lontani.

E ancor le femmine
In sicurtà
Potranno vivere,
E in castità —

Sia lo specifico
Pei *bassi* ed *alti*,
Per tutti in genere
Senza far salti.

E voglio perdere
L'anima mia
Se non estinguesi
L'idrofobia.

G. B. DOTT. VIMERCATI

---

*) *Ricciardetto* Canto XX.

CRONACA SETTIMANALE

A Londra il caldo è eccessivo. Pochi giorni fa verso mezzogiorno *il termometro all' ombra segnava il grado di calore* del sangue. Mezz' ora dopo mezzogiorno i raggi del Sole si concentrarono sopra un piccolo edifizio in legno, ed il calore era sì grande che il legname si accese improvvisamente e divenne una massa di fiamme. Le pompe furono spedite sul luogo dell' infortunio, ma il fuoco non potè essere estinto e l' edificio fu interamente consumato.

Nella scorsa settimana un uragano di tanta violenza che non rammentasi l' eguale, si versò con impeto irresistibile sopra Saluzzo ed i paesi circostanti, cagionando gravissimi danni alle campagne ed agli abitati. I danni si fanno salire a più centinaja di migliaja di lire. In qualche località le acque ingrossarono siffattamente e con tanta furia che travolsero seco parecchie case coi loro abitanti per modo che pur troppo si ebbero a lamentare alcune vittime, in ispecie donne e bambini.

La R. Accademia delle scienze di Torino ha stabilito un premio d' italiane L. 2500 per ciascuna delle tre opere seguenti: *un' introduzione allo studio della fisica: altra simile per la meccanica:* ed altra per l' *astronomia.* Le opere, da presentarsi entro il 31 dicembre 1852, dovranno essere inedite, e *scritte in italiano od in francese.*

La Società agricola di Londra ha risolato che un premio di 1000 lire di sterlini (25,000 fr.), e una medaglia d' oro della Società, sarebbero assolti per lo scoprimento d' un concime, avente proprietà eguali a quello del guano, e di cui i fittajuoli inglesi potessero provvedersi a un prezzo che non oltrepassasse 5 lire di sterlini la tonnellata (125 fr. 1000 chilogrammi).

Gli arrivi d' oro dall' Australia nell' Europa cominciano a prendere una importanza straordinaria. Quasi ogni giorno giungono da quelle colonie bastimenti carichi di considerevoli somme e *ne arriverebbero assai più, se la mancanza di marinaj,* che disertarono le loro navi per recarsi alle miniere, non condannasse un grande numero di legni all' inazione.

Sono riusciti benissimo gli esperimenti fatti per rimettere a galla i bastimenti affondati, e ciò col mezzo di tubi di *gutta perka.* Si affondò nella Senna un batello carico di 7000 a 8000 chilogrammi, e quindi fu innalzato col suo carico per la forza di tubi gonfi d' aria.

In data del 14 corrente fu pubblicato un avviso dell' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo Veneto per l' appalto del tronco di strada ferrata da Treviso per Conegliano e Sacile al Tagliamento.

Nella Savoja alla malattia dei pomi di terra e dei vigneti si aggiunge una terribile epizoozia. Vi sono mandre di 120 o di 140 bestie cornute (dice la *Gazette officielle*) nelle quali è difficile trovarne una sola in perfetta sanità.

Nell' i. r. scuderia di Corte a Vienna fu istituito un bagno russo a vapore per i cavalli e furono fatti degli esperimenti con cavalli malati, i quali ebbero un ottimo risultato. Un tale stabilimento non esiste ancora in nessun luogo.

L' *Univers* annuncia che il Governo francese affidò ai padri Gesuiti, le cui prediche avevano già ottenuto un esito *così meraviglioso nei bagni, la missione d' evangelizzare i galeotti* trasportati a Cajenna.

Il Ministero di agricoltura austriaca inviò in Francia un suo segretario per istudiare la coltivazione della vigna, e principalmente la raccolta e la fabbricazione del vino di Sciampagna.

A Parigi il termometro dell' ingegnere Chevalier, il giorno 18 luglio, indicava 36 gradi di calore all' ombra, alle 3 1/2 pomeridiane.

La popolazione di Tolone è stata risvegliata improvvisamente in una delle scorse notti da una terribile esplosione avvenuta nella fabbrica del gaz.

A Tyrnau, racconta la *M. P.* doveva essere giustiziato l' assassino Mihulics. Una quantità di curiosi si era affollata sul luogo dell' esecuzione, il delinquente stava già sulla scala, il laccio gli era già dato al collo, quando improvvisamente da lontano s' erse un nugolone di polvere e si vide accorrere in carriera un cavaliere sventolando una bandiera bianca. Tutti gli animi erano sorpresi. "Grazia, grazia„ — gridava avvicinandosi il cavaliere a piena gola, — "Grazia„ ripeterono mille voci. Tutti corrono alla rinfusa incontro al cavaliere e veggono essere questi un chirurgo, che da molto tempo aveva il cervello scemo, e con ciò provò la sua perfetta idoneità al manicomio. Il mentecatto fu tosto condotto via e la sentenza di morte fu eseguita sul malfattore.

Uno *Spleenista* di Londra ha aspettato a farsi saltare le cervella con una pistola finchè nella sala da caffè da lui prefissa vi fossero 101 persone. Eran due anni tre mesi e 25 giorni ch' egli aspettava questo momento, finalmente al 27 dello scorso giugno ecco le 101 persone, ed ecco ch' ei tenne il suo proposto. Quello poi che è più singolare ed eccentrico, se è possibile, è ch' egli volea impedire a degli altri individui che entrassero in quella sala a far maggiore il numero da lui prefisso. A questa agitazione, che gli cagionò un movimento fallato nella mano egli deve la vita. S' è però fatta una grave ferita alla guancia sinistra.

Il sant' uomo e vero sacerdote di Cristo, il teologo Olivier, ha testè condotto in Piemonte sedici bambine egiziane dai due agli otto anni. Egli viaggiò in Africa e in Egitto, collo scopo di riscattare bambini schiavi, che poi conduce in Europa a ricevere un' educazione cristiana.

Alcuni giornali, tra cui l' *Estaffette*, narrano che in Francia molti cavalli morirono sulle pubbliche strade, colpiti d' apoplesia pel soverchio caldo.

Un' associazione privata in Ispagna darà opera ad un lavoro di somma rilevanza, cioè alla canalizzazione dell' Ebro.

*Il prodotto della corsa dei tori datasi a Madrid a vantag*gio dei poveri è stato di 56,000 franchi.

Pel giorno 19 ottobre p. v. nel tempio di Santa Genoveffa a Parigi sarà ristabilito il culto cattolico.

Nel Mecklemburgo-Schwerin v' ebbero molte conversioni *al cattolicismo.*

Ai Farmacisti del Lombardo-Veneto

Nessuno di Voi ignora quanto si disse e scrisse sulla decadenza e conseguente bisogno di radicale riforma dello studio e del pratico esercizio della Farmacia: nessuno è *di Voi perciò che non tributi riconoscenza ai nomi del* Bizio, del Zanon, del Cenedella, del Ferrario, nonchè di molti altri benemeriti della scienza i quali non hanno risparmiato studio o fatica per l' avvanzamento scientifico della Farmacia, e pel suo materiale miglioramento. Ma l' esperienza ci rese edotti che poco o nulla valsero i loro sforzi, non già per essere discordi sulla necessità e modalità di tale riforma, ma bensì perchè l' arte nostra manca d' una *rappresentanza speciale e diretta, ossia d' una Autorità* composta d' individui scelti fra i più eminenti per probità e dottrina, investiti di carattere pubblico, e destinati a rappresentare superiormente i nostri bisogni e proporne i rimedii, nonchè a giudicare con cognizione di causa i nostri vizii e le nostre virtù. Questa Autorità è il Gremio-Farmaceutico, ottimo privilegio di cui godono molti altri stati della Monarchia.

Noi lamentiamo da tanto tempo il diffetto di quella istituzione, e del bisogno della sua attivazione fra noi ha pure scritto testè il chiarissimo collega nostro dott. Gio.

Batt. Ronconi nelle sue lettere » sopra la riforma della Farmacia e dello studio farmaceutico universitario. »

Guidati dallo stesso fine fondiamoci tutti in fratellevole accordo, uniamoci in una sola famiglia ed innalziamo le nostre istanze all' eccelso Ministero perchè ci si accordi questa istituzione, unico *mezzo* che valga a salvare l' arte nostra dal naufragio di cui è si altamente minacciata.

Per il che dobbiamo far voti affinchè il Ronconi al cui zelo dobbiamo il merito dell' iniziativa, domandata ed ottenuta la superiore approvazione, diffondi un *circolandum* ai Farmacisti delle Provincie Lombardo-Venete: fra i firmati sarà ripartita la spesa di una speciale Commissione portatrice delle nostre suppliche al Ministero.

Giova sperare che nessuno di noi mancherà al fraterno appello, e che l' eccelso Ministero si compiacerà secondare le nostre preghiere, poichè nella sua saggezza comprenderà che nella buona istituzione dei Farmacisti e nel loro onesto provvedimento sta altresì una preziosa guarentigia pella società.

Barburano li 15 Luglio 1852.

GIO. BATT. FASOLI Farmacista

ACCADEMIA DI UDINE

Nell' adunanza del 18 corrente il socio signor dott. Pacifico Valussi lesse un suo scritto intitolato *Alcune proposte*. In esso ci venne dimostrando i vantaggi che ne potrebbero derivare dall' eleggere alcune Commissioni ciascheduna delle quali mirasse ad eseguire taluno dei lavori appropriati ad una Accademia provinciale. Discendendo quindi ai particolari ne propose cinque incaricate la 1 della statistica segnatamente civile; la 2 della illustrazione degli istituti di beneficenza; la 3 dei provvedimenti pella fondazione di un Museo patrio; la 4 dell' attuamento di una società agraria; e la 5 destinata a redigere l' annunzio de' lavori collettivi più utili alla Provincia, e a diffondere istruzioni popolari di cose agricole, industriali e sociali. La lettura diede luogo ad interessante discussione sostenuta da parecchi membri in unione al proponente, e che servì oltrechè ad approvare il progetto eziandio a chiarire come, istituite le dette Commissioni, troverebbero già delle iniziative e delle memorie donde prendere le mosse. In fatti l'onorevole Presidente sig ab. Jacopo Pirona ebbe a ricordare quali elementi utili pegli studi e fini suindicati una elucubrazione statistica di non piccola mole compilata dal fu benemerito socio dott. Francesco Pelizzo, parimenti lo statuto agrario redatto ed altresì sancito per cura del chiarissimo sig. conte Mocenigo, e le buone disposizioni dell' egregio Municipio per la fondazione di un Museo. Ma quanto a quest' ultimo fece riflettere che ogni sforzo diverrà inutile finchè non venga precedentemente destinato un locale addatto al collocamento ed alla custodia delle collezioni che entrerebbero a formarlo, su di che egli insta infruttuosamente da lunghissimo tempo. Anche per la illustrazione dei Pii Istituti avvi in corso qualcosa dallo stesso sig. Valussi notata dicendo che il Direttore del principale stabilimento di beneficenza del paese ha già dato mano di suo spontaneo impulso ad una storia del nostro Ospitale, e quindi trovarsi un lavoro ormai incamminato intorno al quale potranno ordinarsi anche gli altri.

Esaurito l' argomento, il corpo accademico nominò a suo Vice-presidente pel venturo triennio il reverendiss. monsignor Gian-Francesco Banchieri, avendo il prof. Casselli per ispeciali motivi desiderato d' esserne dispensato.

In fine il socio Zambelli presentò al giudizio dell' Accademia un suo manoscritto sulla pellagra considerata sotto l' aspetto igienico-agronomico, e ciò perchè all' uopo venga reso di pubblico beneficio.

Udine 20 Luglio 1852. Il Segretario

PARI

Cose Urbane

Abbiamo letto il decreto del conte Paulovich nostro I. R. Delegato risguardante l' approvazione dei lavori al teatro sociale di Udine, e abbiam certezza che procederanno colla massima sollecitudine, poichè l' onorevole capo-amministrativo della nostra Provincia ha saputo comunicare a tutti quell' attività e quell' amore pel bene da cui egli è animato, e per cui il suo nome è tanto caro ai Friulani.

— Nella sala del Municipio si fanno apparecchi per la collocazione dell' *Ajace* lavoro del Luccardi.

— La Ditta Ermagora assunse di nuovo l' illuminazione ad oglio della nostra città. Speriamo che l' Impresa adempirà fedelmente agli obblighi del contratto, e desideriamo attuato il voto del Consiglio che affidava la sorveglianza in proposito alla Commissione per gli incendii.

Inserzioni a pagamento

L' *Alchimista Friulano* costa per Udine lire 14 annue anticipate e in moneta sonante; fuori lire 16, semestre e trimestre in proporzione. — Ad ogni pagamento l' associato ritirerà una ricevuta a stampa col timbro della Direzione. — In Udine si ricevono le associazioni dal Gerente, in Mercatovecchio Libreria Vendrame. — Lettere e gruppi saranno diretti *franchi* alla *Direzione dell' Alchimista Friulano*.

G. dott. GUSSANI *direttore* CARLO SERENA *gerente respons.*

UDINE TIP. VENDRAME